

Novara, 14/5/2016

CATECHESI

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

“LAVANDA DEI PIEDI”

Giovanni 13, 4-20:

“... **4** si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. **5** Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto. **6** Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?» **7** Gesù gli rispose: «Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai dopo». **8** Pietro gli disse: «Non mi laverai mai i piedi!» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me». **9** E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!» **10** Gesù gli disse: «Chi è lavato tutto, non ha bisogno che di aver lavati i piedi; è purificato tutto quanto; e voi siete purificati, ma non tutti». **11** Perché sapeva chi era colui che lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». **12** Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? **13** Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. **14** Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. **15** Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io. **16** In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato. **17** Se sapete queste cose, siete beati se le fate. **18** «Non parlo di voi tutti; io conosco quelli che ho scelti; ma, perché sia adempiuta la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno". **19** Ve lo dico fin d'ora, prima che accada; affinché quando sarà accaduto, voi crediate che io sono. **20** In verità, in verità vi dico: chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato».





L'Eucaristia, che celebreremo, domani, a conclusione di questa "Due giorni", ha il significato di chiudere questo tempo un po' faticoso, perché c'è un disagio per chi arriva da fuori, per chi opera un servizio...

Terminiamo con la Messa, che non è un coronamento, un precetto, ma è il momento, in cui Gesù passa a servire coloro che hanno servito Lui nei fratelli.

Spesso, abbiamo identificato la Messa, come precetto: andiamo a Messa, perché è scritto nei Comandamenti, perché il Signore vuole così.... Questo è sbagliato.



L'Eucaristia è il momento in cui Gesù passa a servirci. Durante l'Eucaristia, noi sediamo alla doppia Mensa: la Mensa della Parola e la Mensa del Corpo e del Sangue di Gesù.

Gesù ci servirà per l'eternità e noi ci serviremo a vicenda per l'eternità. Il servizio non è solo un atto transitorio di questo tempo presente. Il servizio dà ragione alla nostra vita, è la nostra vita, anche la vita eterna. Saremo come gli Angeli del cielo, che servono in continuazione.

Gli Angeli compiono un duplice servizio:

- il servizio del canto presso il Signore,
- il servizio presso di noi (l'Angelo Custode).

Ogni volta che chiamiamo l'Angelo, Egli si presenta.

In questo tempo presente, in questo tempo dell'incarnazione, il servizio è una fatica; la ricompensa alla fatica spesa non sarà mai la gratitudine delle persone, che abbiamo servito: la ricompensa è quello che noi diventiamo, come dice Ruskin.

Noi diventiamo solo attraverso un servizio libero e liberante. Noi cresciamo e ci assimiliamo al Figlio di Dio.

“Il Figlio dell’uomo non è venuto, per essere servito, ma per servire.”

Matteo 20, 28; Marco 10, 45.

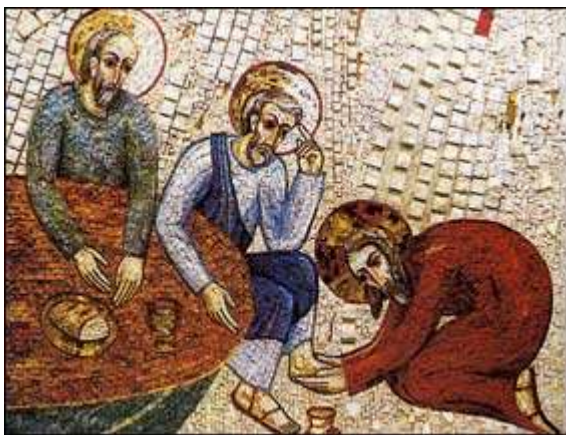
La Messa è il momento in cui ci sediamo e ci lasciamo servire dal Signore, che viene a lavare le nostre ferite, viene a sfamarci, perché possiamo riprendere il cammino.



Gesù ha detto: *“Fate questo in memoria di me!”*

Nella Chiesa, da 2.000 anni, si celebra la Messa, perché Gesù lo ha detto.

Nei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e nella prima Lettera ai Corinzi, l’Ultima Cena viene raccontata con passaggi diversi.



Nel Vangelo di Giovanni non viene raccontata l’Ultima Cena, ma l’altra parte dell’Ultima Cena, che purtroppo è stata dimenticata. Giovanni ci racconta la “Lavanda dei piedi”: *“Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate, come io ho fatto a voi.”*

Se vale il *“Fate questo, in memoria di me”*, vale anche l’esempio dato da

Gesù. Se, ogni giorno, in tutte le Chiese del mondo, si celebra l’Eucaristia, ogni giorno, in tutte le Chiese del Mondo, tutti i Cristiani dovrebbero servire.

Gesù e i discepoli hanno terminato la Cena.

“Gesù si alzò da tavola”.

L'Eucaristia non sopporta la sedentarietà. Il servizio ha valenza di salvezza, solo se parte dall'Eucaristia.

Prima di svolgere un servizio, abbiamo bisogno della Messa, perché a partire dall'Eucaristia possiamo servire in modo libero e liberante.

Tutti possono servire; servono, senza Eucaristia, coloro che non conoscono il Signore: *“Quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere?....Matteo 25, 37-39.*

Noi, che conosciamo il Signore, dobbiamo agire come si è comportato Gesù. Terminata la Messa, dobbiamo metterci a servizio: non sono due attività disgiunte.

Santa Teresa d'Avila diceva: “Dopo aver ricevuto la Comunione, le mie parole sono come un fuoco divorante.”

Dobbiamo credere che alla Messa noi andiamo ad attingere forza, per servire meglio. L'Eucaristia è il punto di partenza di ogni servizio.



“Depose il mantello”

Gli Ebrei si vestivano con una specie di tunichetta. Coloro che erano più danarosi, avevano un mantello, che serviva per uscire e per coprirsi di notte. Denotava lo “status” della persona. Anche Gesù ha un mantello e la tunica tessuta dall'Alto.

Che cosa significa deporre il mantello?

Significa togliere il ruolo, lo status.

Per fare il bene, noi dobbiamo scendere a livello dell'altro.

Se vogliamo servire l'altro con un servizio libero e liberante, dovremmo metterci nella sua condizione in un rapporto paritario. Gesù scende in basso, per essere a livello di tutti.

Ricordiamo l'episodio dell'Ufficiale reale, che costituiva la malattia del figlio per la sua posizione. Una volta uscito dal ruolo, diventa padre e il figlio guarisce. (*Giovanni 4, 43-54*).

Mentre preparavo l'Omelia per venerdì, ho rivisto la vita di santa Teresa di Lisieux, la quale, per Amore dei carcerati, si mette al loro livello, accettando il buio, l'aridità che si vive in carcere, diventando lei stessa buio.

Se veramente vogliamo salvare le persone, dovremmo entrare nel loro inferno e tirarli fuori di lì, senza giudicarle, senza avere paura.

Un vero Angelo può entrare nell'inferno, senza bruciarsi le ali. A volte, abbiamo le paure, indotte dalla religione, ma dobbiamo vivere la vita.

Gesù ci ha chiamati "*amici*", per porci al nostro stesso livello.

"Si cinse di un asciugatoio /grembiule"



Gesù ha messo in pratica quello che ha detto. Non si è fermato alle belle intenzioni, che sono il problema di tanti e della Chiesa. C'è bisogno di mettere in pratica la Parola del Signore. Gesù lo fa, ma abbiamo visto il rifiuto di Pietro. Lavare i piedi, infatti, era proprio degli schiavi e delle donne. Nessun uomo libero doveva compiere questo servizio.

A quei tempi, si camminava a piedi scalzi, sulle vie dove erano passati anche gli animali. I piedi, pertanto, erano molto sporchi.

Pietro si ribella: "*Tu non mi laverai i piedi.*" Gesù gli risponde: "*Quello che io faccio ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.*"



Noi, spesso, vogliamo capire e poi fare. Così si è comportato Zaccaria, che è rimasto muto.

A Marta Gesù dice: "*Credi e vedrai la gloria di Dio.*" Noi vogliamo vedere la gloria di Dio, per credere, ma non funziona così. Bisogna prima credere, prima fare, poi capire.

con me."

"Se non ti lavo, non avrai parte

Non è importante solo servire, ma anche lasciarci servire.

A volte, se facciamo personalmente i servizi, li eseguiamo meglio e ci sbrighiamo prima. Anche Santa Caterina voleva tutti i carismi.

È importante servire, è importante lasciarci servire.

Nel servizio riceviamo una grande grazia. Per questo, dobbiamo invitare gli altri a servirci, perché, quando ci servono, ricevono benedizioni e noi entriamo in comunione con le persone, che stanno compiendo un servizio per noi. Dobbiamo imparare a delegare, a coinvolgere gli altri in un servizio.



“Quando ebbe lavato i piedi, riprese il mantello, si rimise a sedere e DISSE...”

Le nostre parole non hanno unzione, perché partono dalla mente e non sono sostenute da un servizio.

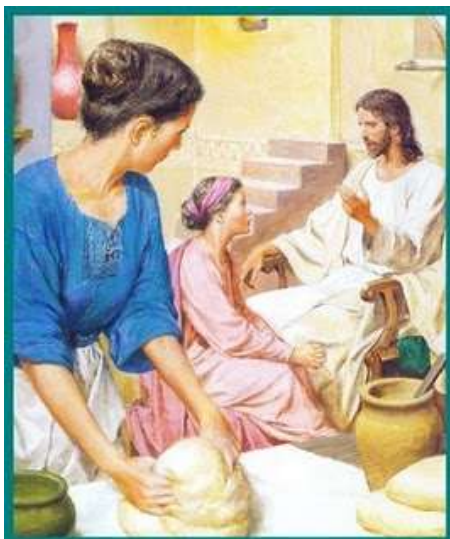
Atti 1, 8: *“Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra.”*

Io, attraverso la mia unzione, passo ai fratelli quello che altri hanno scritto, che io ho sperimentato, studiato e nel quale credo.

L'unzione dipende dal servizio. Le parole di Gesù hanno forza, pregnanza, perché partono dalla Messa, dal servizio.

Le nostre parole rimangono vuote, perché alle spalle manca il servizio, la comunione con Dio, l'innamoramento.

L'unzione arriva dall'Amore.



Marta e Maria pronunciano le stesse parole: *“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto.”* **Giovanni 11, 21; 11,32.**

Marta fa un servizio, senza Spirito: per questo le sue parole irritano Gesù, il quale comincia a farle una Catechesi.

Quando parla Maria, la rivoluzionaria, colei che sfida “il si è sempre fatto così”, Gesù si mette a piangere.

Se abbiamo un rapporto speciale con Gesù, commoviamo il suo cuore. Questo è un cammino, che dobbiamo fare.

Gesù ha cercato di fermare Giuda con l'Amore, ma lo ha lasciato libero di agire: Giuda si è ammazzato.

Il servizio, per il quale vogliamo essere fortificati, è l'elemento che dà forza e unzione alla nostra parola.

Le parole di Gesù sono piene di unzione per il servizio agli ultimi.

Tutti desideriamo fare un servizio bello e molto meno un servizio umile. Forse, ognuno deve attendere al servizio, che sente in sintonia con il proprio carisma. Anche i servizi più disprezzati sono pieni della grazia di Dio.

“Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate, come io ho fatto a voi.”

È l'altra faccia del *“Fate questo in memoria di me”*. Se crediamo nella forza dell'Eucaristia, crediamo anche nella forza del servizio.

“Se capite queste cose, siete BEATI/ FELICI, se le mettete in pratica.”

Mentre studiavo un passo per la Preghiera del cuore, ho scoperto che il termine “beato” in Greco è “makarios”, che significa pienezza della felicità fisica, psichica, spirituale.

Un'interpretazione, che mi è piaciuta, è nell'Ebraismo, dove “beato” è “asher” che significa: mettersi in cammino.

La beatitudine, la felicità è un cammino con Gesù.

Salmo 1: *“Beato l'uomo, che cammina nella legge del Signore.”*

Per noi è beato l'uomo, che cammina nella via di Gesù: Via, Verità, Vita.

La felicità è camminare, è mettersi al servizio. Quando siamo a servizio del Signore, siamo felici.



“Chi accoglie Colui che avrà mandato, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato.”

Gesù conclude con queste Parole.

Le persone, che incontriamo nella nostra vita, sono persone mandate a noi. Ogni persona, che si avvicina a noi, è una persona che Gesù ci sta mandando e ci deve dare un messaggio. Ognuno ha la sua inclinazione e ci sono comunioni di anime.

MISTAGOGIA DELLA LAVANDA DEI PIEDI



Pregheremo sui piedi, per liberare tutto ciò che ci tiene legati.



Dio ha detto a Mosè: *“Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo, sul quale tu stai, è una terra santa!”*
Esodo 3, 5.

La traduzione di “sandalo” è “naal”, che significa “bloccaggio”.

Dio sta dicendo a Mosè di togliersi tutto ciò che lo blocca.

È importante stare in piedi, per avere autorità sulla nostra vita.

Spesso, siamo persone piegate, spezzate.

La terra diventa santa nella misura in cui noi stiamo in piedi.

La felicità è camminare nel Signore! AMEN!



LAVANDA DEI PIEDI (Giovanni 13, 4-20)

1	Si alzò da tavola.	L'Eucaristia non sopporta la sedentarietà. Il servizio ha valenza di salvezza, soltanto se parte dall'Eucaristia .
2	Depose il mantello.	Deporre il proprio ruolo, per assumere la nudità della comunione.
3	Si cinse di asciugatoio/grembiule.	Trafficare, mettere a servizio i propri talenti, i propri carismi.
4	Incominciò a lavare i piedi e ad asciugarli.	Non fermarsi alle belle intenzioni, ma metterle in pratica.
5	Ciò che io faccio, lo comprenderai in seguito.	Amare, servire al buio della fede.
6	Non mi laverai i piedi... Se non ti lavo, non avrai parte con me	Lasciarsi servire, aiutare, amare è condizione necessaria per la comunione con Gesù.
7	Quando ebbe lavato i piedi, riprese il mantello, si rimise a sedere e DISSE...	Le nostre parole assumono credibilità, dopo aver servito.
8	Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate, come io ho fatto a voi.	È l'altra faccia del <i>"Fate questo in memoria di me."</i>
9	Se capite queste cose, siete BEATI/FELICI, se le mettete in pratica.	La strada della felicità.
10	Chi accoglie Colui che avrò mandato, accoglie me. Chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato.	Dio non è più da cercare, ma da accogliere in chi ci serve; lo siamo noi, quando ci mettiamo a servizio.